

Proteste davanti al provveditorato, mentre cresce la mobilitazione dei sindacati

«Rubano il futuro ai più deboli»

Il preside del Pacinotti contro i tagli ai corsi serali voluti dal ministro

PISA. Nuove proteste contro l'abolizione dei corsi serali a causa dei tagli imposti dal ministro Gelmini.

Ieri c'è stato un presidio dei Cobas davanti al provveditorato, mentre critiche al governo e un messaggio di solidarietà con docenti e studenti in lotta è arrivato dall'Unicobas.

Claudio Galatolo, segretario regionale, denuncia «l'assurda situazione venutasi a creare in provincia di Pisa dove l'ufficio scolastico provinciale non ha autorizzato nessuna classe prima dei corsi serali con l'evidente intento di dismettere gli stessi e di conseguenza foraggiare i diplomifici privati».

«Particolarmente grave la situazione all'istituto alberghiero Matteotti - prosegue Galatolo - dove risulta non concessa la classe prima articolata che era stata richiesta con ben cinquantacinque iscrizioni. I docenti e gli studenti del serale del Matteotti sono scesi in lotta. Una delegazione è stata ricevuta dal provveditore Alfano. Durante l'incontro, a cui ho partecipato, sono state fatte le dovute rimostranze di fronte a una scelta che penalizza fortemente gli studenti - lavoratori e quindi in particolare il

mondo del lavoro, scelta miope perché un Paese che taglia l'accesso dei lavoratori alla cultura è destinato inesorabilmente al declino».

L'Unicobas ricorda che «appoggerà in pieno la lotta dei docenti e degli studenti-lavoratori per ottenere la classe prima» ed esprime «la propria solidarietà al docente di diritto Rocco Altieri che per protesta ha iniziato il digiuno gandhiano».

«Questa politica disastrosa di tagli voluta dal governo - conclude Galatolo - non ha futuro, porta alla barbarie e soprattutto per questo i lavoratori tutti dovrebbero contrastarla».

Sulla vicenda interviene anche il preside dell'istituto Pacinotti, Giuseppe Piero Ceraolo: «Nella mia scuola non sono state concesse le classi terza e quarta serale Sirio (non avevamo, né è stato chiesto il biennio), nonostante i numeri degli iscritti fossero sufficienti. Ci rimane, ad esaurimento, solo la quinta. È stata tolta la speranza di un miglioramento culturale e sociale a 47 persone - conclude il preside - che avevano studiato per sostenere e superare i rispettivi esami di idoneità».

